ANNO II. — N. 8 (CONTO CORRENTE POSTALE 22 Febbraio 1925

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L 15
Sostenitore . . . » 30
Direzione e Amministrazione
TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05
Un Numero Centesimi 20

"Si tiene duro e si dura: questo conta"

MUSSOLINI

Indirizzo di partito

La nomina di Roberto Farinacci a segretario politico del Partito fascista ha soddisfatto pienamente tutti i buoni fascisti d'Italia. Nella zona di Prato è stata accolta con entusiasmo.

Noi avemmo occasione di scrivere di lui, parecchi mesi or sono, quando i profittatori del fiancheggiamento lo rappresentavano come il prototipo del rassismo inintelligente. Dicemmo allora che a dispetto dei critici imbevuti di grammatica elementare, che amavano far dello spirito sulla sua pretesa incoltura, egli era proprio il rappresentante migliore di quel fascismo provinciale sano ed onesto che è la forza e la fortuna del nostro Paese.

Nella sua Cremona egli ha ottenuto con le doti che sommamente si richiedono nell'uomo politico, saggezza ed equilibrio, i migliori risultati.

Se il Fascismo ha dei meriti incontrastati nella sua espressione di partito politico, principale fra tutti è quello di essersi mantenuto lontano dall'utopia teorizzante. La politica non è applicazione di formule astratte, ma azione aderente alla realtà concreta. Lasciamo ai nostri nemici i ragionamenti sottili sugli immortali principî; al Fascismo basta di attuare ogni giorno qualche cosa di utile per il popolo italiano. Ci fu anche nel campo fascista il tentativo di enunciare e di svolgere degli eleganti sillogismi che minacciavano di diventare sofismi insulsi. Ma i così detti cerebrali che trovavano comode le elucubrazioni di tavolino, o si sono dovuti allontanare od hanno dovuto cambiar sistema.

I nostri nemici amano ripetere che noi siamo isolati. Vorremmo sapere da chi ci siamo isolati; non dal popolo, che nel nostro movimento trova la soddisfazione dei suoi desideri d'ordine ideale e pratico, bensì dai teorici che non sono buoni a cavare un ragno da un buco.

L'assunzione di Farinacci alla più alta carica del Partito è anche il trionfo dell'onestà sulle manovre dei politicanti mestatori, della dirittura sull'affarismo. Gli antifascisti hanno fatto tutti i tentativi possibili per combattere e diminuire la figura di questo generoso squadrista che Mussolini stesso ha proposto per l'alta carica di segretario del Partito, ma non sono riusciti ad intaccarne menomamente la personalità. Molti eroi della guerra subita e non sentita hanno trovato da criticare la condotta di Farinacci in guerra, ma non sono riusciti a provare che egli, anche in guerra, abbia compiuto qualche cosa meno del suo dovere. Egli fu uno dei primi a ribellarsi contro l'orgia del bolscevismo distruttore delle fortune costruite in guerra a prezzo di sangue. Prima degli altri egli comprese ciò che si nascondeva sotto la pretesa patriottica organizzazione dei reduci di guerra. I fatti gli hanno dato ragione.

Nè ebbe mai fiducia nei pretesi fiancheggiatori. Senza rifiutare a priori la collaborazione degli esperti, non volle che a questa fosse sacrificata la forza del nostro movimento. Comprese che bisogna fidare soltanto sulle nostre forze. Infatti i pretesi amici si dileguarono appena ebbero l'impressione che la forza del Fascismo fosse diminuita e pericolante. Nel periodo torbido che susseguì al disgraziato episodio Matteotti, quando molte coscienze di filofascisti e persino di fascisti cominciarono a dar segno di smarrimento, Farinacci non si smarrì, ma chiamò a raccoltà i vecchi squadristi e con essi si mostrò pronto a dar battaglia. I fascisti della provincia di Firenze, i fascisti della nostra zona fino da allora videro in lui l'uomo attorno a cui era necessario stringersi per dar battaglia.

Allora Farinacci divenne l'espressione di un'idea, divenne il simbolo del Fascismo intransigente, non già nel senso che il Fascismo dovesse esaurirsi nelle azioni violente isolate e senza scopo, ma che dovesse serbare intatte le sue forze per ogni battaglia, liberandosi dai tiepidi, e dai profittatori. Verso la mèta che Farinacci aveva intravisto fino da quei giorni che ci sembrano ormai tanto lontani, il fascismo si dirige dopo aver percorso un lungo ed inutile cammino e dopo aver fatto una lunga e triste esperienza.

E' questa una prova del senno politico del nostro attuale segretario del Partito.

Non ebbe fiducia nel combattentismo, non ebbe fiducia nel liberalismo. Ebbene, l'uno e l'altro si sono dimostrati incapaci di comprendere il Fascismo, al quale debbono le loro momentanee fortune. Egli aveva ragione. Il combattentismo è andato a finire nelle mani di Giolitti, il liberalismo boccheggia nelle sciocche colonne del *Giornale d'Italia.*

Il Fascismo, che significa rinnovamento profondo del costume politico italiano non può attardarsi attorno ai contorcimenti senili dei vecchi uomini di governo, nè attorno agli arrivismi insaziabili dei giovani vanagloriosi, che per avere una volta fatto il loro dovere verso la Patria, pretenderebbero oggi di trattarla da padroni. Il Fascismo è solo, solo col popolo sano ed onesto, solo con la gioventù entusiasta e generosa. Ma, appunto perchè solo, è più adatto a vincere tutte le battaglie, ed a toccare la mèta. Forse essa è ancora lontana, forse è faticoso raggiungerla, ma è bello raggiungerla da soli. Farinacci è l'espressione dello squadrismo, del Fascismo puro, del Fascismo senza aggettivi. Non abbiamo bisogno di esteti slombati e senza spina dorsale, ma di uomini dalla mente e dalla coscienza semplice e rettilinea. Lasciamo al liberalismo le acrobazie intellettuali inconcludenti, lasciamo ai professionisti del combattentismo la inane ammirazione dei lauri più o meno meritatamente conquistati. La via lunga ne sospinge. Per il Fascismo che nella mente nostra abbiamo carezzato fin dalla prima ora, per il Fascismo iconoclasta e ricostruttore, per il Fascismo dinamico ed intelligente, e non intellettuale, noi siamo con Farinacci.

Le grandi realizzazioni fasciste

Mentre le opposizioni di fuori e di dentro l'aula fanno delle chiacchere e si esauriscono nella quotidiana masturbazione di critica al regime il Governo Fascista intensifica il lavoro e ne dà ogni giorno prove solenni, inconfutabili.

In tema di traffici, per esempio, possiamo registrare fatti positivi di grande importanza.

1. Le ferrovie italiane che segnavano, poco più di due anni fa un DEFICIT di un miliardo e quattrocento milioni, e funzianavano come può funzionare un organismo in isfacelo, hanno il bilancio in pareggio.

Il traffico delle merci e delle persone ha avuto una così vigorosa spinta in avanti — indice questo sicuro e infallibile di prosperità commerciale e di fiducia nell'ordine ristabilito nel Fascismo e dal suo Governo nel Paese — da superare di ben settanta milioni di lire l'aumento previsto per il 1.o semestre di esercizio.

2. I traffici portuari hanno raggiunto trenta milioni di tonnellate all'anno, con un aumento, dal 1922, di ben dieci milioni di tonnellate; il porto di Genova — che nel periodo prebellico e post-bellico era internazionalmente denominato il porto dei ladroni — ha oggi il primo posto nel Mediterraneo e le operazioni di carico e scarico vi si compiono con una sempre più salda disciplina.

3. La Marina mercantile ha aumentato a tre milioni il proprio tonnellaggio; il cinquantacinque per cento del traffico vien fatto dalla bandiera nazionale; il terzo posto nel mondo per le costruzioni navali è tenuto dall'Italia.

4. L'organizzazione delle comunicazioni telefoniche è stata ceduta all'industria privata, dopo aver raggiunto il pareggio del proprio bilancio, dai cinquecento milioni di DEFICIT dell'esercizio 1922, con l'impegno da partediquesta di impiegare un miliardo di lire per il riassodamento e lo sviluppo dell'impianto.

Ora questi sono fatti concreti che nessun Aventino di questo mondo potrà mai arrivare a negare.

Come si travisa il pensiero di Farinacci!

Il Corriere della Sera *— è sempre il primo che dà il là alla stampa dell'opposizione — commentando il voto del Senato mette in evidenza come tutti i Senatori — amici ed avversari — hanno insistito perchè le elezioni si svolgano in un regime di libertà.*

Non senza prima, con una punta di ironia, aver detto che il Senato ha la funzione.... di rendere dei servizi.

« Il Senato — scrive il giornale del Senatore — continuando quella che sembra la sua funzione predominante, ha aperto un nuovo credito al Governo. Gli si è chiesto di non approvare emendamenti che non avevano alcun carattere politico di parte.... e si è rassegnato ».

Un senato adunque — secondo il Senatore Albertini — addomesticato, svalorizzato, diminuito, E ciò per la semplicissima, evidente ragione che il Supremo Concesso politico della Nazione, non prende l'imbeccata dal Senatore milanese e non lo segue nei suoi contorcimenti politici, nel suo esibizionismo al sovversivi, nel suo liberalismo di nuovo conio!

Il Senato si aspetti adunque, un giorno o l'altro, di essere annientato dai fulmini del Corriere *perchè non ne segue i consigli e perchè non si fa eco dei desiderata dell'Aventino!*

Ma il Senatore — alfiere della libertà contro la quale invocava cannoni e manette nel 1899 e più tardi nel 919, 20, 21, 22, — tira in ballo anche l'on. Farinacci e afferra alcune sue dichiarazioni del discorso di Domenica, le esamina, le svisa e ne conclude che la libertà è uccisa e che il fascismo ne è l'assassino.

« Ieri — dice il *Corriere* — l'onorevole Farinacci ha detto: — Credo ancora che la risoluzione del nostro programma, che il raggiungimento della nostra mèta non possa avvenire che attraverso ad un colpo di forza ».

Il Corrire *— certo.... senza malizia, e chi potrebbe sospettarlo capace di ciò? — tralascia di riprodurre un altro brano del discorso dell'on. Farinacci in cui è detto:*

« Io, anzi, voglio augurarmi che il mio segretariato, breve o lungo che sia, possa correggere le mie stesse concezioni politiche. Ma per ottenere questo, disarmino le opposizioni e si ritorni alla critica serena; si finisca di oltraggiare il Fascismo e i suoi dirigenti, si cessi dall'ostacolare l'opera grandiosa del nostro Governo.

« Ci aiuti la Camera e ci aiuti con maggior sentimento di responsabilità, il Senato ».

L'on. Farinacci — il suo pensiero è così chiaro per ogni spirito sereno! — fa due ipotesi: che le opposizioni trasformino la loro denigratrice e sterile campagnia contro il fascismo in una critica onesta che può anche essere una forma indiretta di collaborazione: che le opposizioni continuano ad ostacolare coi metodi fi nora usati il fascismo e la sua opera rinnovatrice; nella prima ipotesi la possibilità di convivenza nell'ambito della legge, nella seconda l'azione della forza. Che c'è di eccezionale, di straordinario di riprovevole, in queste dichiarazioni?

Nulla.

Gli avversari non devono mai perdere di vista che il fascismo ha conquistato lo Stato ed ha il diritto — che è anche leggi e nelle istituzioni i suoi principi programmatici che, infine, sono i fondamenti basilari di una civiltà che vuol sussistere, perpetuarsi, conquistare l'avvenire.

Se le minoranze si piegano a questo diritto della rivoluzione fascista, bene, se no.... la forza!!

Nè più nè meno di quanto hanno fatto tutte le rivoluzioni!

Ma — a parte questo — si sia almeno così leali da riprodurre per intero il pensiero dei nostri dirigenti o non lo si.... decapiti per fini partigiani come — con arte insuperabile — fa il Corriere *maestro a tutti nella capacità di alterare i fatti e nello svisase le idee altrui quando non gli fanno comodo!*

« La nostra adesione al Governo dell'on. Mussolini è ispirata a constatazioni obbiettive, a giudizio della sua opera.

« La nostra adesione è consenso.

« La restaurata disciplina, la riorganizzazione dei pubblici servizi, la valorizzazione di tutte le forze vive, il risanamento delle finanze pubbliche, la ripresa dell'esportazione, l'aumentato prestigio dell'Italia all'estero, hanno condotto il Paese a condizioni che noi vogliamo non soltanto mantenute, ma rese capaci di tutti quegli sviluppi di cui il nostro popolo è ben degno.

« La nostra opera è svolta a creare con pubblicazioni, conferenze, riunioni, propaganda all'interno e all'estero, una atmosfera di normalità e di equilibrio, che rende impossibile per l'avvenire ogni abuso della violenza. Noi dobbiamo convincere tutti quelli che lavorano e producono che la vera lotta non è quella fraterna che combattiamo entro i confini e che dilaga disordinatamente nelle Gazzette, ma è quella che ogni italiano, in ogni ora, dal suo banco di lavoro o dal suo tavolo di studio, combatte contro le opere, la tenacia dell'intelligenza degli stranieri, contro la potenza delle loro ricchezze, contro le forze del loro dominio ».

(Dal manifesto dell'Unione Economica Nazionale di Milano).

VERSO LO SBLOCCAMENTO DELL'AVENTINO

Sullo sfondo dell'immane battaglia cartacea fatta di malafede, di diffamazione, di scandalismo e di corruzione, si drizza alfine un gigante superbo e dominatore: il Ridicolo.

Tutto va miseramente a finire nella farsa più plebea e grossolana.

Una sola cosa in Italia appare viva e vitale, possente e dominatrice: IL FASCISMO.

PER LA DONNA

Il nuovo statuto dei Fasci Femminili

È ormai pubblicato il nuovo Statuto dei Fasci Femminili: chiaro, semplice, austero nella forma, esso contiene in germe tutte le possibilità del bene che il Fascismo femminile può e deve compiere per la Patria e per il Partito.

È presentato con ardenti parole di fede da Elisa Majer Rizzioli, colei che insieme ad altre valorose donne, lo studiò, lo propugnò combattè per esso la buona battaglia ed infine, come Ispettrice dei Fasci Femminili, lo realizzò e ora lo impone alle fasciste di tutta Italia.

Dalla sua lettura appare subito il prestigio che esso conferirà all'azione femminile fascista considerata finalmente alla luce della sua reale importanza nella vita del Partito e del Paese. Tutta l'azione dei Fasci femminili dalla loro organizzazione interna, all'azione dei Gruppi di attività sociale e propaganda è studiata e concretata con un altissimo senso di responsabilità verso l'influenza che la donna fascista dovrà beneficamente esercitare.

Un saggio spirito di moderazione e un altissimo soffio di idealità pervade tutto il documento che abolendo la camicia nera vuole allontanare la donna fascista da ogni, sia pur legittimo, esibizionismo e sanzionando l'aiuto morale e materiale alle Famiglie dei nostri Caduti, la propaganda e la protezione di ogni forma d'Italianità dalla lingua ai prodotti dell'industria, e infine la protezione dell'infanzia, pone la donna nostra al suo vero posto di lavoro, rispettando ed esaltando in lei ogni caratteristica del sesso e della razza.

« Più nessuno può impedire di fare il bene » dice Elisa Majer Rizzioli, nel presentare gli Statuti: « la vostra azione è autonoma; i vostri doveri verso gli enti superiori, federazione provinciale ed ispettorato sono misurati e paterni ».

All'articolo 2 sono compendiate la missione e la attività delle donne fasciste: *« La missione delle donne Fasciste comprende: l'assistenza sociale, la propaganda, l'aiuto morale e materiale alle Famiglie dei Caduti Fascisti ».*

E' una semplicità che potrebbe sembrare eccessiva, eppure essa comprende in una sintesi felice tutto ciò che oggi può chiedersi alla donna: 1. ASSISTENZA SOCIALE, per tutte le miserie, per tutte le necessità della società nostra, dall'assistenza all'infanzia, all'assistenza scolastica, dai problemi dell'agricoltura, alla preparazione igienica e sanitaria delle nostre fanciulle.

2. PROPAGANDA: cioè preparazione completa e sistematica della donna fascista alla comprensione intelligente di tutti i problemi riguardanti la nazione e il partito con speciale riguardo alla tutela dell'Italianità nel linguaggio e nella cultura.

Lo Statuto dei Fasci Femminili si completa con lo Statuto dei Gruppi di Attività Sociale e Propaganda e con l'elenco dei Gruppi stessi, gruppi che abbiamo ampiamente studiato la scorsa settimana.

A questi Statuti è inoltre annesso il Regolamento dei Gruppi Giovanili e delle Piccole italiane; così l'opera del Fascismo femminile è completamente delineata e si apre ormai per esso l'epoca del fecondo lavoro.

Ma questo lavoro sarà lungo e non scevro di serie difficoltà; occorre che la donna fascista si accinga con incrollabile fede e con quell'invincibile entusiasmo che viene da profondità di pensieri e di idee più che da fumate improvvise di sentimento. All'opera dunque, sorelle fasciste, è tempo questo di attività austera e feconda!

Roberto Farinacci è stato nominato Segretario Generale Politico del P. N. F.

Alla Camicia Nera diciannovista che ha lottato sempre con onestà, con fede e con amore contro tutti i profittatori e tutti gli opportunisti, noi inviamo il cordiale, affettuoso, entusiasta saluto di camerati e di gregari.

Con le spalle al muro

Gino Baldesi liquidato per sempre

Il moralista Gino Baldesi di fronte alle nostre documentate rivelazioni sui suoi peccati di gioventù sente il bisogno di non rispondere.

È naturale: di fronte a cose accadute e consacrate negli incartamenti giudiziari, egli non potrebbe rispondere altro che dichiarando: « Sissignori: sono un imbroglione e un mascalzone ».

Ma il sig. Baldesi se ha il coraggio di vantarsi d'esser rimasto seduto mentre si commemoravano i morti della guerra, non riesce a gloriarsi d'essere un geniale farabutto.

Resta però ben fissato che questo mediocrissimo e inabile bottegaio non potrà mai metter bocca su quanto fanno i galantuomini, perché è un immoralissimo mascalzone senza scrupoli.

Difatti:

1. Ha fatto dichiarare il proprio fallimento, affermando d'aver perduto il portafoglio, per non pagare i suoi creditori;

2. Ha fatto avanzare dalla moglie e dal suocero dei crediti, piatto sotterfugio mirante a far restare nelle sue tasche quel po' di attivo liquido che era possibile racimolare, sottraendolo a quei disgraziati dei creditori veri;

3. Gino Baldesi, supera il sen. Albertini: non solo è un fallito, ma è anche *UN BANCAROTTIERE: c'è difatti la sentenza del 25 luglio 1925 che lo stabilisce;*

4. Gino Baldesi che marcia in pelliccia, che ha in tanti anni guadagnato fior di quattrini con gli stipendi e le prebende succhiate dalle organizzazioni operaie non ha mai pensato di.... ritrovare il portafoglio e soddisfare i creditori. E non aveva — si noti — nessun organo da difendere.

Conclusione: il sig. Gino Baldesi, imbroglione, fallito e bancarottiere, non può parlare di questioni morali.

Chiunque gli senta fare questioni di moralità, ha il diritto di farlo tacere con un solenne ceffone.

La costituzione del Comitato pratese delle forze produttive Nazionali

Come avevamo accennato nel numero scorso, per iniziativa dei sigg. cav. Giovanni Querci, cav. avv. Tommaso Franchi e cav. Magni Fortunato si raccoglievano adesioni per costituire anche in Prato un *Comitato delle forze produttive.*

Lunedì nel locale dell'Unione esercenti pratesi (g. c.) ebbe luogo un'importante riunione per addivenire alla definitiva costituzione del Comitato anzidetto. Gli intervenuti chiamarono a presiedere l'assemblea il cav. Giovanni Querci che a nome anche dei sigg. Franchi e Magni spiegò come sia addirittura indispensabile porre un argine al dilagare della propaganda ignobile che anche parte della stampa cosidetta d'ordine svolge da diversi mesi con discredito enorme della Nazione.

Il Presidente comunica come sieno già costituite l'Unione economica Lombarda, quelle Ligure, Laziale, ecc., e si stia costituendo quella Toscana per contrapporre alla anzidetta campagna denigratoria un blocco di difesa dell'economia nazionale che, con tutti i mezzi che saranno necessari, possa agire sull'opinione pubblica straniera affinchè sia posta in grado di valutare con obbiettività la reale situazione economica del nostro Paese.

Il Presidente, pur non intendendo sollevare discussiene d'indole prettamente politica, dichiara che tutti siamo fautori della « libertà » ma non si deve abusare di tale parola e non si può dimenticare quanto è avvenuto anche da noi quando da coloro che oggi parlano di libertà veniva, senza protestare, lasciato insultare perfino l'on. Angiolini, esempio mirabile di onestà e di altruismo.

Le parole del Presidente vengono salutate con vivi applausi dagli intervenuti.

Aperta quindi la discussione vi prendono parte l'avv. Franchi, Reali Casimirro, cav. Gennaro Mungai, dott. Guasti, Parenti, Guarducci, Calamai; ed infine viene approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno compilato ed illustrato dal cav. Fortunato Magni:

« Gli industriali e i commercianti del Pratese aderenti al Comitato delle forze produttive nazionali:

« Preso atto della costituzione dell'Unione economica Lombarda, di quelle Liguri-Subalpina-Laziale e di altre regioni, destinate tutte ad opporre all'antinazionale e deleteria opera che si svolge da alcuni mesi, una sana propaganda che dia all'estero una nozione esatta delle attuali condizioni economiche-politiche d'Italia;

« COSTATATO

« che i pubblici servizi non soffrono in Italia nè interruzioni nè arresti;

« che le industrie e l'agricoltura intensificano continuamente le loro produzioni per la ristabilita collaborazione fra capitale e lavoro;

« che la maggioranza delle masse lavoratrici del pensiero e del braccio pur tutelando, *com'è loro diritto*, i propri interessi economici, li valutano oggi tenendo presente l'interesse supremo della Nazione;

« che il Bilancio dello Stato, nonostante i miglioramenti che saranno giustamente accordati alle diverse categorie degli impiegati statali, manterrà il pareggio raggiunto soltanto in seguito alla politica finanziaria attuata dal Governo Nazionale;

« che i Governi passati lasciarono diffondere teorie sovvertitrici che miravano alla distruzione della famiglia e della Fede, e quindi dell'odierno ordinamento sociale, mentre il Governo attuale ha dimostrato in molteplici occasioni di volere la restaurazione morale e spirituale del Paese;

« DELIBERANO

« 1. di aderire al *Comitato nazionale delle forze produttive* e di nominare una Commissione esecutiva per svolgere la propaganda necessaria al raggiungimento dello scopo suindicato;

« 2. di confermare la loro assoluta devozione a S. M. il Re, supremo Capo dello Stato, oggi specie che si compie il venticinquesimo anno dalla sua assunzione al trono, comunicandogli la costituzione e lo scopo del Comitato testè costituito;

« 3. di esprimere a S. E. Benito Mussolini la propria gratitudine per l'intrapresa opera di ricostruzione nazionale e l'augurio che, per la fortuna d'Italia, le sue esuberanti energie fisiche gli permettano per lunghi anni di reggere le sorti e i destini della Nazione.

Il Presidente avverte che il Comitato ha già fatto venire dei piccoli manifestini editi a cura dell'Associazione monarchica nazionalista di Milano; in questi manifestini, stampati su carta leggerissima, vengono indicate le reali condizioni economico-politiche dell'Italia; sono redatti in quattro lingue e sono efficacissimi per controbattere la propaganda antinazionale. Chiunque abbia corrispondenza con l'estero deve inserirli nelle lettere in partenza; per averli può rivolgersi alla Commissione esecutiva che li cede, naturalmente, al prezzo di costo (L. 5 ogni cento copie).

Gli adunati prendono atto con piacere dell'attività espletata dai promotori e dichiarano definitivamente costituito il *Comitato pratese delle forze produttive nazionali*, chiamando a far parte della Commissione esecutiva i promotori sigg. Querci Giovanni, Franchi avv. Tommaso, Magni Fortunato, in unione ai signori Perini avv. Guido e Guasti dott. Giovanni.

Il Presidente, prima di sciogliere la riunione, prega il cav. Gennaro Mungai di riferire al Sindaco l'esito dell'adunanza e di portare al Consiglio comunale, che nello stesso momento è adunato per affari di ordinaria amministrazione, il saluto cordiale e l'espressione di solidarietà degli adunati; propone inoltre di inviare i seguenti telegrammi a S. M. il Re e a S. E. Mussolini:

A S. E. Benito Mussolini — Roma.

Contro coalizioni ibride, al di sopra tutti i partiti nel supremo unico bene Patria, forze produttrici pratesi compatte, comprese ammirazione titanica opera vostra valorizzazione Vittoria, restaurazione pace, vi seguono fidenti, costituendosi in Comitato.

Presidente Querci.

***

S. E. Generale Cittadini — Roma.

Sappia la Maestà del Re che le forze produttrici pratesi si costituiscono in Comitato, al disopra di tutti i partiti, unite concordemente per il bene d'Italia, ammirando risolutezza e giustizia attuale Governo, personificato in Benito Mussolini, e plaudono alla Maestà del Re giurando fedeltà.

Presidente Querci.

L'assemblea li approva per acclamazione dopo aver preso atto della dichiarazione della Commissione esecutiva che verrà immediatamente intensificata la propaganda affinchè anche a Prato le adesioni sieno numerose.

Siamo autorizzati a dichiarare che ad oggi sono pervenute alla Commissione esecutiva oltre duecentocinquanta adesioni, fra le quali figurano le maggiori ditte industriali e commerciali, numerosi agricoltori e rappresentanti delle classi lavoratrici.

Un nostro breve commento.

A Prato, come a Firenze, Milano, Bologna, Roma, Trieste, Genova e in tutte le altre principali città ove si sono costituiti tali Comitati è stato dichiarato che l'azione che essi svolgeranno deve essere al di fuori e al di sopra delle competizioni dei partiti politici. Noi approviamo pienamente tale concetto perchè dimostra ancora una volta che il senatore Albertini è molto in errore o per meglio dire in mala fede *quando dichiara sul* Corriere della Sera *che i 39 milioni di cittadini non iscritti ad alcun partito seguono con piacere il movimento delle opposizioni costituzionali e specialmente di quella parte che non si è rifugiata sull'Aventino!!*

Gli ordini del giorno approvati in tutte le riunioni che avvengono nei maggiori centri d'Italia parlano chiaro e dimostrano i veri sentimenti che nutrono la massima parte dei cittadini che cooperano giornalmente al consolidamento delle industrie, dell'agricoltura e del commercio; in tali riunioni, alle quali intervengono in maggioranza cittadini non iscritti regolarmente a partiti politici, si afferma senza riserve che tutto l'enorme programma di ricostruzione economica nazionale escogitato dal Governo di S. E. Benito Mussolini (anche se in qualche punto discutibile) non deve essere distrutto per manovre di sètte occulte o di indecorose ambizioni personali!!

E non lo sarà!!

Oltre al frumento

attenti anche alla carne

Molto sensato e opportuno mi sembra il richiamo di S. E. l'on. Luzzatti pubblicato sul « Giornale di Agricoltura della Domenica » del di 8 Febbraio u. s., soprattutto perchè nella lunga polemica sulla necessità di aumentare la produzione granaria quasi mai mi è capitato di vedere considerato il problema granario nel suo vero aspetto e nei suoi reali e insopprimibili rapporti con il problema zootecnico, che a me sembra non possano e non debbano trattarsi came avulsi e separati l'uno dall'altro.

Il Prof. Ghino Valenti nel suo prezioso lavoro che porta per titolo *L'Italia Agricola dal 1861 al 1911*, non solo riconosce che « la mèta a cui gli agricoltori italiani debbono rivolgere tutti i loro sforzi, nel monte, nel colle e nel piano, nel settentrione come nel mezzogiorno, è quella di creare le condizioni necessarie ad un più largo sviluppo dell'allevamento del bestiame », ma traccia con poche magistrali e profetiche parole il vero e complesso programma di ricostruzione agricolo-zootecnica del nostro Paese.

« Il fondamento della nostra, come di qualunque agricoltura, dice infatti il Valenti a pag. 109, sta nella combinazione proporzionale della cultura cereale e dell' allevamento del bestiame, combinazione imposta non meno dal principio tecnico della statico agraria che dalle esigenze economiche del consumo interno, poichè il pane e la carne sono gli alimenti essenziali della nutrizione umana.

« Oggi noi coltiviamo 4 milioni e 700 mila ettari a frumento, e da tale superficie non raccogliamo che circa 50 milioni di quintali di granella. Il giorno in cui ci limiteremo a coltivare non più di tre milioni e mezzo di ettari, ritraendone normalmente 70 milioni di quintali e alleveremo in pari tempo un terzo di più del bestiame che oggi alleviamo quel giorno l' equilibrio sarà ristabilito e l' Italia agricola volgerà sicuramente verso il suo destino, provvedendo adeguatamente ai bisogni della nazione, col produrre le derrate più essenziali, e verso il suo arricchimento, coll'esportazione di quei prodotti della terra e della industria agraria, che sono una speciale prerogativa del nostro suolo e del nostro clima ».

Questi, a parer mio, sono i veri termini del problema, che assume nelle condizioni attuali carattere altamente sociale: è inutile parlare di produzione di grano se in pari tempo non si cerca con ogni mezzo possibile e utilizzando ogni tecnica competenza, di dare il necessario incremento all'allevamento del bestiame, che appare in tutta la sua gravità quando si pensi che vi sono ancora Provincie, come quella di Firenze, le quali, stando all' ultimo censimento, contano appena un capo bovino per ogni cinque o sei ettari di superficie, e di questo bestiame appena un terzo è allevato sul posto, mentre gli altri due terzi sono rappresentati da bestiame importato da altre regioni per lo sfruttamento del latte o per l' ingrassamento.

Le Amministrazioni Provinciali, mediante apposite competenti Commissioni, sarebbero le più indicate ad occuparsi del problema zootecnico nel rispettivo territorio, e la nuova Legge per l' approvazione preventiva dei tori, che verrà quanto prima discussa alla Camera dei Deputati, potrebbe risolvere il problema del finanziamento se invece di autorizzare l' applicazione di una tassa sui tori visitati, per i quali al contrario dovrebbero darsi premi e sussidi adeguati, autorizzasse piuttosto le Provincie ad applicare una nuova tassa di macellazione sui bovini lattanti a favore delle Provincie stesse e ad *esclusivo scopo zootecnico*.

Dott. ALBERTO BALDUCCI

Vorremmo sapere che cosa pensano del "fascismo" i cattolici marsigliesi.

IMPORTANTE ADUNANZA AL CONSIGLIO COMUALE

Lunedì ebbe luogo l'annunziata adunanza del Consiglio Comunale.

Erano presenti 41 su 60 consiglieri.

Presiedeva il sindaco, on. dott. prof. Tito Cesare Canovai.

Assisteva il segretario generale cav. avv. Pietro Vannini.

Furono ratificate tutte le deliberazioni d' urgenza della Giunta municipale ed oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione iscritti all' ordine del giorno si approvò il Bilancio Preventivo per l'anno 1925.

Riportiamo la relazione premessa al bilancio stesso, riserbandoci di dare nel prossimo numero un' ampia relazione della interessantissima discussione.

Onorevoli Colleghi,

Nel presentarvi il bilancio di previsione ci permettiamo brevissime osservazioni, ed innanzi tutto una parola di scusa per il breve ritardo, causato unicamente dal fatto che per due volte il bilancio stesso si è dovuto rimaneggiare. Una prima volta allorchè fu necessario includervi l'aumento, posto a carico dei Comuni. di L. 800 all'anno ai maestri Comunali, aumento che importa per il bilancio nostro un onere annuo di circa Lire Ottantamila (80,000), con decorrenza dal 1.o Gennaio 1924, una seconda volta allorchè fu rimessa in bilancio quella quota di tassa di famiglia e sul valore locativo (un quarto) che si era depennata in ordine al preciso disposto di legge, ed allorchè dovè pensarsi ad accantonare una somma, tutt'altro che indifferente (L. 2 0,000) pei miglioramenti economici al personale municipale, in relazione al nuovo Regolamento organico tipo, elaborato dalla commissione del Sindacato fascista.

Nonostante gli aggravi nuovi che pesano sul bilancio presentatovi, siamo lieti di comunicarvi che questo è in completo pareggio, e con un fondo di riserva di circa lire centomila (99.659,10) per sopperire alle assegnazioni deficienti del bilancio stesso.

A questo confortante risultato siamo giunti non tanto con un aumento (senza che siano state imposte nuove tasse od aggravate le esistenti) di lire 643.597,64 nell'entrata, quanto facendo tesoro dell'avanzo di amministrazione del bilancio 1924, che è stato applicato a quello attuale nella somma di lire cinquecentomila (500.000). Devesi quindi avere per l'avvenire presente che occorre rimpinguare con nuovi cespiti il bilancio comunale, ed a questo si accinge l'attuale Amministrazione coll'allargamento della cinta daziaria.

E' inutile dissimularlo, il dazio consumo è l'unico provento su cui possono fare assegnamento i Comuni, che, secondo il piano finanziario Governativo, il quale gradatamente deve attuarsi, vanno perdendo (come già con quest'anno hanno perso la sovrimposta sulla tassa di Ricchezza Mobile) una quantità di altri cespiti, come ad es. la sovrimposta fondiaria, che pel nostro Comune deve, e giustamente, ridursi di un milione in cinque anni in rate annuali di L. 200.000 ciascuna, a cominciare dal 1926, senza che queste perdite siano compensate da nuove e sicure entrate stabilite da provvidenze legislative. E' poichè per ora non si vede da parte del Governo una sistemazione definitiva dei redditi dei Comuni, che permetta ad essi di stabilizzare e rendere sicuri i loro bilanci, così non rimane altra via che cercare di ottenere dal Dazio Consumo un reddito maggiore, includendo nella cinta tutta la nuova Prato, che di fatto gode i vantaggi della città, senza contribuire proporzionatamente agli onori.

Questa estensione della cinta, se sarà da voi approvata, permetterà un miglioramento notevole della città nostra, ristretta in un cerchio di vecchie mura, che le sono state fino ad ora di impedimento ad una razionale viabilità e ad una migliore sistemazione igienica.

Le Giunta conosce i bisogni del Comune. li ha studiati minutamente, ma riconosce anche che non è possibile a tutti sopperire con le modeste entrate attuali. Un Comune, come il nostro, che si avvia a passi di gigante alla floridezza, nel quale, da un decennio, non si era fatto nulla o poco, supplendosi annualmente con mutui alle spese ordinarie, ha troppi bisogni, che non possono subito essere tutti soddisfatti.

Bisogna quindi ad essi provvedere con una specie di scala di necessità, ponendo al primo piano quelli che attengono alla viabilità, all'igiene, alla scuola. Ed in questo campo già molto si è fatto dall'attuale Amministrazione, e molto ancora si sta facendo nell'anno corrente.

Tutte le frazioni di campagna sono state corredate di luce, hanno avuto l'acqua, di cui in gran parte mancavano, si è provveduto alle scuole, acquistando anche locali adatti e più igienici, come a Mezzana, a Iolo e a Tavola; si è provveduto, e si sta provvedendo, alla sistemazione dei cimiteri, si sono aparte strade nuove ed altre sono in via di costruzione; per la città si sta eseguendo il primo tratto di strada che deve condurre alla nuova stazione, si stanno eseguendo le asfaltature della Via Florio, della Via Magnolfi, della Via Ricasoli; si lavora con zelo al piano regolatore, che per ora si sta eseguendo nella parte prossima alla nuova stazione, ma pur troppo, lo riconosciamo, ancora molto c'è da fare a fine che il Comune raggiunga quel grado di comodità e di perfezione, che la laboriosità dei suoi abitanti vuole ad esso conquistare.

Tenete, colleghi, conto di quel poco che abbiamo insieme fatto, attingiamo da questo nuove forze per eseguire gli ulteriori miglioramenti ed abbellimenti, e poichè il bilancio di previsione, che vi presentiamo, è materiato di cifre, ciascuna delle quali corrisponde ad una realtà vera, così con sicura coscienza vi invitiamo ad approvarlo.

Prato, il 20 gennaio 1925.

LA GIUNTA COMUNALE

Oltre alla approvazione del bilancio preventivo furono approvati diversi notevoli progetti di lavori fra i quali la pavimentazione in asfalto delle vie Magnolfi, Florio e Ricasoli, l'ampliamento del Cimitero di Pizzidimonte.

Poi furono fatte le seguenti nomine: Ad assessore comunale, in sostituzione del signor rag. Carlo Morganti, il consigliere sig. Orlando Franchi. A membri del Comitato forestale della provincia i signori: Ammirandoli Mario effettivo e Maltinti Giovanni supplente. A consiglieri nel Consiglio d' amministrazione del Monte di Pietà furono confermati i signori: rag. Armando Cianchi e Camillo De Bernardi. A membri della Commissione amministratrice della Refezione scolastica le signore Farina-Martinelli Giulia, Parenti Emilia, Florio Luisa, Lucchesi Pia e i signori cav. M.o Vittorio Corsi e cav. Carlo Poggi-Pollini. A membro del Consiglio d'amministrazione del Patronato scolastico il consigliere sig. Filippo Fineschi.

Prima del termine della seduta pubblica fu votato per acclamazione l'invio del seguente telegramma all'on. Roberto Farinacci:

« Amministrazione comunale pratese, plaudendo Vostra nomina a Segretario Generale Partito Fascista porge a Voi magnifico animatore delle vecchie e gloriose Camicie nere, sinceri alalà ».

Il Consiglio si adunò quindi in seduta segreta.

Fu nominato ispettore di Polizia municipale il signor Gino Coppini e furono trattati altri affari concernenti il personale municipale.

CRONACA PRATESE

La commemorazione di E. Calamai a Santa Lucia.

Domenica scorsa, come a suo tempo annunciammo, a cura del Fascio Femminile, nel vicino popolo di S. Lucia, ebbe luogo la commemorazione del fascista Eschiros Calamai, ucciso tre anni or sono a Cartaia Vecchia, Il paese assunse per la circostanza un aspetto insolito.. Il tricolore sventolava abbrunato da tutti i balconi. Il popolo tutto rese un solenne tributo di omaggio al suo glorioso figlio, che immolò la vita per la grande causa fascista. All' austera cerimonia convennero numerose rappresentanze fasciste di Prato e Coiano, molte famiglie di caduti fascisti e la madre del Calamai.

Alla mattina, con l'intervento di tutte le rappresentanze, ebbe luogo nella Chiesa Parrocchiale una solenne messa in suffragio del Calamai, ascoltata con devoto raccoglimento dai numerosi presenti.

La cerimonia ufficiale si svolse nel pomeriggio. Numerosi Fasci del Mandamento, Associazioni di Carità e Ricreative, Sindacati Fascisti e numeroso popolo di S. Lucia e paesi circonvicini si raccolgono sotto i varii gagliardetti e vessilli per partecipare al solenne rito. Formatosi un imponente corteo, questo percorreva le principali vie del paese, passando poi dal vicino paese di Coiano, e di qui nuovamente a S. Lucia, dove sostava davanti alla lapide commemorativa di Eschiros Calamai. Fra le personalità notammo: generale Sante Ceccherini, on. Canovai, Manganiello vice-segretario della Federazione Provinciale Fascista; dott. Diego Sanesi segretario politico del Fascio di Prato; Raffaello Nesti, Bini Paris dei Sindacati Fascisti; la madre e la sorella del tenente Florio; la madre di Guido Lottini, la madre del commemorato e tanti altri. Primo a parlare fu il glorioso generale Sante Ceccherini, che pronunciò un forte, magnifico discorso.

Il vice-segretoria della Federazione Provinciale Fascista signor Manganiello pronunziò anch' egli un eloquente discorso, coronato alla fine da una calorosa dimostrazione di fervidi consensi. Ultimo a parlare fu l'on. Canovai. Egli con uno smagliante discorso rievocò dettagliatamente la vita e la morte del Calamai.

Dopodichè il corteo si scioglieva fra poderosi « alalà » e tutte le rappresentanze intervenute rientravano ai loro luoghi di residenza.

Ringraziamento della famiglia Calamai.

La Famiglia Calamai vivamente commossa per la manifestazione resa alla memoria del loro caro Echilos Calamai, ringrazia tutte le Autorità, Associazioni e Fasci del mandamento che alla cerimonia medesima presero parte.

L'elezioni del Consiglio Direttivo al Concerto Cittadino "Edoardo Chiti"

Nelle elezioni per il Consiglio direttivo dol Concerto Cittadino, che è orgoglioso di portare il nome del carissimo e compianto Maestro Edoardo Chiti e che ebbero luogo domenica decorsa 15 corrente, resultarono eletti i signori:

Cav. Ciro Cavaciocchi presidente, comm. Amerigo Bresci vice presidente, Orlando Franchi cassiere, Giuseppe Bellandi provveditore, Guido Gori segretario, Fioravante Benelli, Egisto Bertini, Amos Fioravanti, Italo Fonti, rag. Carlo Morganti e ing. Antonio Passi consiglieri.

Giulio Franchi e Dante Lastrucci sindaci revisori.

Congratulazioni a tutti, e sinceri auguri ai bravi musicanti del suddetto concerto.

FIORI D'ARANCIO

Ieri mattina la sorella del nostro amatissimo direttore, la gentile signorina Olga Sanesi si è unita in matrimonio con il sig. Gastone Masolini.

Ha funzionato da ufficiale di Stato Civile il Sindaco onorevole Prof. T. C. Canovai che ha rivolto agli sposi belle parole di augurio offrendo loro la tradizionale penna d'oro.

Nell'occasione delle nozze la signorina Sanesi ha elargito le seguenti offerte per beneficenze: Istituto Giorgi L. 100, Istituto Nistri L. 100, S. Anna L. 50, Ospizio Mendicità L. 50, Istituto S. Caterina L. 50. Pure il fratello Sem ha offerto L. 100 all'Istituto Giorgi e L. 100 all'Istituto Nistri.

Tutte le offerte sono state elargite per onorare la memoria del padre della sig.na Sanesi.

La redazione del giornale porge i più belli auguri di felicità alla simpaticissima coppia.

***

Giovedì la gentile signorina Adelia Pagnini si unì in matrimonio con il fascista sig. Giulio Querci.

L' onorevole Prof. Canovai Sindaco, che funzionò da Ufficiale di Stato Civile, offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro formulando i migliori auguri alla gentile coppia.

Noi pure porgiamo agli sposi i più belli auguri.

Mostra delle Botteghe

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la relazione della interessante Mostra delle Botteghe che ebbe luogo giovedì, giorno di Berlingaccio.

Da Figline

Un banchetto all'on. Canovai

Un Comitato Pratese, all'uopo costituitosi per esaltare le magnifiche virtù del Fascismo e dei combattenti e per cementare maggiormente i vincoli di cordialità che mai devono mancare in chi si sente veramente devoto alla Patria, indiva la sera del 19 febbraio ad ore 20 un grande banchetto al quale, sotto la guida del nostro amato sindaco on. prof. Tito Cesare Canovai, si riuniva un'eletta rappresentanza di fascisti, di combattenti confortati pure dall'intervento di un imponente numero di paesani che, senza appartenere ad alcun partito politico, pur tuttavia vollero dimostrare l'affetto più vivo verso il loro sindaco e verso il Governo di Mussolini.

Il banchetto, servito inappuntabilmente dal sig. Cai Niccola, fu fatto nei locali del Circolo ricreativo educativo nazionale di Figline, sfarzosamente addobbato per la circostanza, e riuscì una schietta manifestazione di patriottismo rivolta in special modo ad onorare l'opera fattiva ed intelligente del nostro sindaco, on. Canovai, che volle ancora una volta onorarci della sua presenza.

Più di cento paesani parteciparono a detto banchetto ed oltre all'on. Canovai intervennero anche il sig. dott. rag. Diego Sanesi membro della Federazione del P. N. F. e segretario politico del Fascio di Prato e Figline, i consiglieri comunali signori Briganti Ettore, Nesti Raffaello e Cipriani Giovanni, il sig. comm. Amerigo Bresci per l'Università popolare, il cav. don Fedi Leonello parroco di Schignano, ecc.

Alle frutta brevi parole pronunziate dal sig. Cipriani Giovanni portarono il saluto pieno e leale della frazione di Figline all'on. Canovai.

Parlarono inoltre il dott. rag. Diego Sanesi, il cav. Don Fedi, il comm. Bresci, Briganti e Bartolozzi.

Furono letti dal sig. ten. Gabbiani due telegrammi da inviarsi: uno a S. E. Mussolini e l' altro all' on. Farinacci segretario Generale del P. N. F.

Alle ore 24 la riunione si sciolse con l'augurio che anche in Figline regnino sempre i sentimenti di fraternità che sono sicuro pegno di concordia di devozione alla Patria.

Scusò l'assenza, perchè fuori del paese, il pievano don Pietro Gori.

Da queste colonne vada una lode sincera al Comitato organizzatore del banchetto presieduto dal sig. Barni Ettore che magnificamente seppe condurre a termine una sì numerosa ed eletta riunione che porterà i buoni frutti nelle forze sane del paese.

Da Tavola

Echi di una adunata

Demmo notizia della simpaticissima adunata di fascisti, combattenti e popolazione per festeggiare l'on. Canovai, che si recò a passare una serata in questo paese a cui lo legano tanti ricordi e tante amicizie.

Alla fine del banchetto fu dato incarico all'on. Canovai stesso di inviare due telegrammi, uno a S. M. il Re e l'altro a S. E. Mussolini.

Riportiamo i due telegrammi:

« Primo Aiutante campo Sua Maestà Re d'Italia Roma — Combattenti fascisti popolazione Tavola adunati onde manifestare fiducia e adesione Governo fascista, esprimono Maestà Re d'Italia fervida devozione, profondo ossequio — Canovai deputato, Guarducci segretario politico Fascio ».

A questo telegramma il generale Cittadini, per incarico di S. M. il Re, ha risposto col telegramma seguente:

« On. deputato Canovai Prato — Sua Maestà il Re ha molto gradito espressioni di omaggio delle quali V. S. On. si è reso interprete e ringrazia sentitamente quanti erano uniti nella cortese manifestazione — Generale Cittadini ».

Il telegramma inviato a S. E. Mussolini era del seguente tenore:

« Eccellenza Mussolini Roma — Combattenti fascisti popolazione Tavola elevando loro protesta contro opposizioni sabotatrici meravigliosa opera Governo fascista, inviano a Voi, duce Italia e Fascismo, assicurazione incondizionata fedeltà dichiarandosi pronti ogni vostro cenno — Deputato Canovai, Segretario Fascio Guarducci ».

DIFFIDA

Girano per l'Italia alcuni individui i quali millantano incarichi di fiducia da parte dell'Ufficio Stampa e Propaganda e talvolta perfino si fanno iziziatori di collette e delle raccolte di abbonamenti e pubblicità per questo e quel giornale, a scopo evidente di illecito e disonesto profitto personale.

I giornali fascisti sono quindi invitati, *mediante pubblica diffida da inserirsi in grande evidenza e per tre giorni consecutivi*, a mettere in guardia tutti i compagni di fede contro siffatte speculazioni truffaldine che screditano il partito e attentano al buon nome del Fascismo.

E' superfluo aggiungere che qualora i suddetti individui fossero colti sul fatto dovranno essere senz'altro consegnati alle autorità di pubblica sicurezza.

L' Ufficio Stampa del P. N. F.

PRATO - Tip. F.lli Rindi - PRATO

Dir. Resp. Dott. DIEGO SANESI

EMILIO DEL PRETE

PRATO - Via Ricasoli - Telefono 5-17

Grande assortimento Pelliccerie
Seterie Drapperie Impermeabili

Depositario dei Grandi Magazzini Torricelli
(Firenze-Milano)

GOLF di seta e di lana

CAMICIE DA UOMO SU MISURA

BENZINA RUSSA VICTORIA

LA MIGLIORE
per distillazione e rendimento

Società Naz. Olii Minerali
MILANO

AGENZIA E DEPOSITO

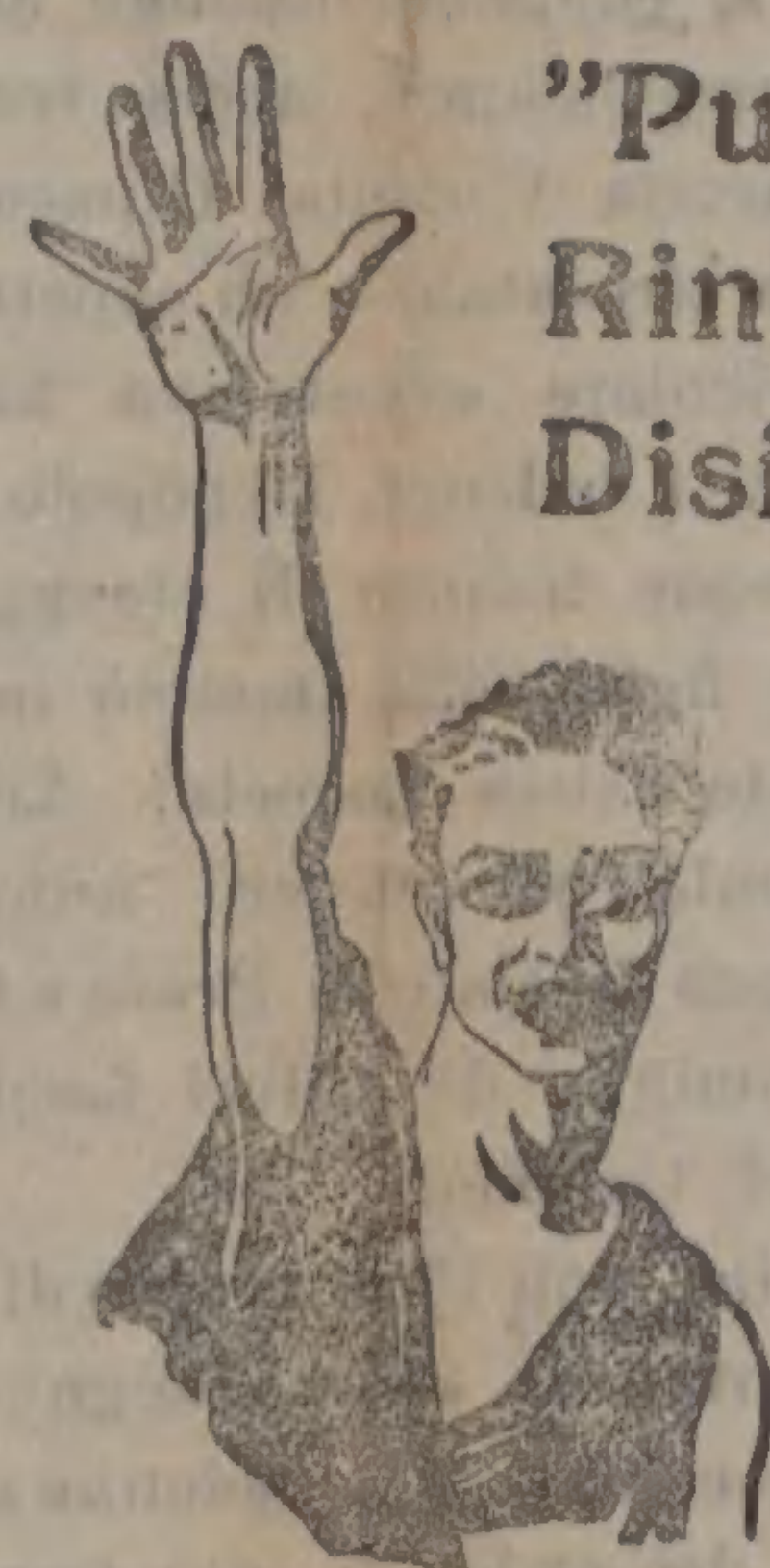
Garage Meoni

Canto alle 3 Gore - PRATO

Il miglior caffè espresso

A BACCHINO

Americano senza rivali

dal Brogi nel Corso

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Calzoleria Raffaello Cini

Successori Egidio e Assuntina Candia

Calzature finissime per uomo e per signora - Riparazioni di ogni genere

Prezzi modicissimi

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano

NELLA MARTINI

PRATO - Piazza del Comune

SETERIE E LANERIE
STOFFA per UOMO
e per DONNA

QUALITA' e DISEGNI ESCLUSIVI

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

Fate la minestra col
Brodo di carne
in Dadi
MAGGI
purissimo sostanzioso
Croce Stella

Pubblicità BERTOLONI - Milano

FOTO-ARS

A. CALAMAI

PRATO - Via dei Tintori

Specialità ingrandimenti
Foto-pitture
Articoli fotografici
Sviluppo e Stampa per dilettanti

"Olivetti"

La Macchina da scrivere completamente Italiana
Costo minimo - Maggior rendimento.

LORENZO TARLI - Via Garibaldi Prato

ENOIODARSENE

Il migliore depurativo del sangue

Ottimo ricostituente

Farmacia GORI - Prato

Sartoria LOPES E IAVAGNILIO

Via della Sirena 57, - Prato

Confezione abiti ed Impermeabili su misura

Deposito stoffe e foderami